



Sommario

<i>Stop per un anno alla direttiva nitrati, a rischio i premi Pac</i>	1
<i>Corte dei Conti: aumenta il contributo dell'Italia all'Ue per la Politica agricola comune</i>	2
<i>Sisma, primi finanziamenti regionali alle aziende agricole</i>	2
<i>Misura 121 PSR: modificato il riparto del sesto periodo per la provincia di Pavia</i>	3
<i>Agea: erogati 771milioni di euro per la domanda unica 2012</i>	3
<i>Approvato il piano assicurativo agricolo 2013, più completa la copertura rischi</i>	3
<i>Unioncamere: lo scorso anno l'agricoltura ha perso quasi 17mila imprese</i>	4
<i>Un 2012 negativo per le vendite alimentari, si salva solo la spesa al discount</i>	4
<i>Ismea: in calo la fiducia della Grande distribuzione</i>	4
<i>In Italia prodotte 12 milioni di tonnellate all'anno di scarti agroindustriali</i>	5
<i>Parmigiano Reggiano: rallenta la crescita produttiva. Bene l'export, + 7,7%</i>	5
<i>Mais: calano le rese in Italia e in Europa</i>	6
<i>Riconosciute due tartufaie controllate nel pavese e nel mantovano</i>	6
<i>Siti inquinati, in Lombardia già concluse 1.300 bonifiche</i>	7
<i>Il nuovo testo del Progetto Speciale Agricoltura</i>	7
<i>Il Gie biologico di Cia Lombardia chiede norme specifiche per la tutela del comparto</i>	8
<i>Agrinsieme: lo sviluppo dell'agroalimentare per la crescita del paese</i>	8

Stop per un anno alla direttiva nitrati, a rischio i premi Pac

La legge di conversione del Decreto Sviluppo ha sospeso per un anno gli effetti della direttiva europea nitrati, avviando la definizione di una nuova mappa delle aree a rischio inquinamento.

Per tutto il 2013 le aziende agricole italiane saranno così esentate dal rispetto del tetto massimo di 170 chili di azoto per ettaro distribuiti nei campi delle aree classificate come vulnerabili, stabilito dalla direttiva Ue sui nitrati. Sarà invece ancora possibile distribuire sui campi fino a 340 chilogrammi di reflui zootecnici per ettaro, il massimo stabilito dalle norme europee. L'Italia aveva già ottenuto una deroga dal primo gennaio 2012, portando da 170 a 250 kg il limite di azoto per ettaro. Ma questo non sarebbe stato sufficiente ad evitare il crack per il 40% delle stalle, che avrebbe colpito soprattutto gli allevatori di Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Il blocco di un anno del limite più restrittivo stabilito dalla direttiva Ue sui nitrati è stato accolto con favore da tutto il mondo agricolo.

Gli assessori regionali all'Agricoltura delle Regioni della pianura padana (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto) hanno però espresso al Dipartimento delle Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro all'Agricoltura Catania le proprie perplessità circa il concreto rischio che l'applicazione delle novità introdotte da questo provvedimento possano comportare danni all'erario, in conseguenza di una possibile procedura di infrazione, oltre a rischi di restituzione dei premi Pac ricevuti per le aziende agricole che ne volessero usufruire.

Segnali precisi e non equivoci sono già arrivati da parte della Commissione europea, riferiscono gli assessori regionali; prima una lettera molto dura a firma del commissario europeo all'Ambiente e, nei giorni scorsi, l'avvio formale di una procedura informativa pre infrazione. La ripermisurazione delle zone vulnerabili ai nitrati è un obiettivo comune delle Regioni padane, riferiscono gli

Assessori, motivata dalla opportunità di aggiornare, alla luce della mole imponente di dati raccolti in questi ultimi anni, dello studio specifico che è stato commissionato a ISPRA dal Ministero Agricoltura, e delle ricerche che le Regioni stesse hanno prodotto, una perimetrazione che è stata effettuata molti anni fa. Questa possibilità è prevista e descritta dalla medesima Direttiva Nitrati, e pertanto non è questo l'ambito che crea preoccupazione.

Ben diversa è invece la previsione, contenuta nel comma 7 quater dell'art. 36 della Legge 221/2012, che nelle more della ripermetrazione delle zone vulnerabili alle medesime vengano applicate le limitazioni, molto meno impegnative, previste per le aree non vulnerabili. Tale possibilità non è prevista dalla Direttiva europea e dovrebbe essere approvata dalla Commissione, per evitare una possibile procedura di infrazione; qualora giudicata non conforme al diritto comunitario, comporterebbe l'obbligo, da parte delle aziende agricole che intendessero avvalersene, di restituire i premi comunitari percepiti.

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Corte dei Conti: aumenta il contributo dell'Italia all'Ue per la Politica agricola comune

La sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei Conti ha inviato al Parlamento la sua relazione annuale sui rapporti finanziari con l'Unione Europea e sull'utilizzo dei fondi comunitari.

Il dato più significativo che emerge dall'analisi è il notevole incremento dell'apporto del nostro paese al finanziamento del bilancio comunitario: 16 miliardi di euro, con un aumento del 4,9% rispetto al 2010. La contribuzione italiana subisce anche l'effetto dell'esito negativo delle procedure di infrazione promosse nei confronti del nostro paese (per il 2011 è stata rilevata una cifra di 54,1 milioni, quantificata peraltro soltanto rispetto ad alcune procedure). L'Italia (insieme ad altri paesi) continua, inoltre, ad accollarsi una quota (nel 2011 è stata di 700 milioni di euro) dei rimborsi al Regno Unito per la correzione degli squilibri di bilancio. A fronte di ciò il nostro Paese ha ricevuto dall'Unione Europea accrediti per 9,3 miliardi di euro, con un aumento dell' 1,3% rispetto al 2010. Con riferimento alla Politica agricola comune, la relazione registra un ulteriore miglioramento, nel corso del 2011, della situazione dei rimborsi comunitari all'Italia. Ugualmente confortante appare l'assenza di prelievi supplementari nel settore lattiero-caseario, non essendo stata superata la quota di produzione assegnata all'Italia.

http://www.corteconti.it/controllo/politiche_comunitarie/

Sisma, primi finanziamenti regionali alle aziende agricole

Trentasette imprese agricole per un totale di 6.402.208 euro di finanziamento regionale. È l'esito del primo bando emanato in soccorso dei caseifici, delle latterie sociali e delle aziende agricole, che hanno subito gravi danni alle strutture e agli impianti a seguito del sisma dello scorso maggio.

La Regione Lombardia ha reso pubblico l'elenco delle domande ammesse a finanziamento ai sensi della misura 121 del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 "Ammodernamento delle aziende agricole".

A partire dal 31 gennaio le aziende avranno 15 mesi di tempo per completare i lavori di ripristino delle strutture e degli impianti e chiedere il pagamento. Sarà possibile anche richiedere un anticipo del 20 per cento del contributo concedibile o un pagamento parziale a copertura dei lavori già realizzati. Questa prima assegnazione da 6,4 milioni di euro impegna oltre la metà della dotazione iniziale del bando sulla misura 121, pari a 11 milioni di euro. Di questi, 2,5 milioni sono stati utilizzati per soddisfare il fabbisogno delle domande presentate dalle aziende in zona terremotata, già precedentemente istruite, ma che erano rimaste in graduatoria in attesa di essere finanziate. Il residuo, di circa 2 milioni, andrà ad alimentare il secondo bando, che chiude il 31 gennaio, indirizzato alle aziende agricole che hanno subito danni di minore entità.

Il decreto (n.437 del 25 gennaio 2013) è consultabile da oggi, oltre che sul Burl, anche sul sito della Direzione generale Agricoltura: www.agricoltura.regione.lombardia.it

Misura 121 PSR: modificato il riparto del sesto periodo per la provincia di Pavia

La Direzione Generale Agricoltura con decreto n.198 del 17/01/13 ha approvato per la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" la modifica per la sola provincia di Pavia degli allegati 1 e 2 del precedente decreto n.5487 del 16/06/11 con il quale era stato approvato il VI riparto delle risorse finanziarie alle Amministrazioni Provinciali della Lombardia.

Il decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) n.4, serie ordinaria del 23 gennaio 2013.

Per approfondimenti:

http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Avviso&childpagename=DG_Agricoltura%2FWrapperAvvisiLayout&cid=1213579810438&p=1213579810438&packedargs=locale%3D1194453881584%26menu-to-render%3D1213276895330&pagename=DG_AGRWrapper&tipologia=AvvisodiRegione

Agea: erogati 771 milioni di euro per la domanda unica 2012

L'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha avviato i pagamenti per il saldo della domanda unica 2012, per un importo di circa 771 milioni di euro.

La somma va a favore di circa 725.000 beneficiari, che troveranno i pagamenti spettanti sui propri conti correnti.

Il pagamento del saldo, ha spiegato l'Agea, verrà ulteriormente incrementato nelle prossime settimane con un esborso di circa 100 milioni di euro, a seguito del completamento delle istruttorie, per concludersi entro il 30 giugno 2013 con gli importi residui per un ammontare complessivo di altri 90 milioni di euro.

www.agea.gov.it/

Approvato il piano assicurativo agricolo 2013, più completa la copertura rischi

È stato approvato nei giorni scorsi dalla Conferenza Stato-Regioni il piano assicurativo agricolo 2013.

Tra le novità del Piano:

- abbandono del sostegno alle polizze monorischio e concentrazione delle risorse pubbliche, comunitarie e nazionali, sulle forme più complete di copertura dei rischi (pluri e multi), mediante rimodulazione delle percentuali massime di intervento;
- maggiori incentivi ai nuovi assicurati;
- differenziazione tra eventi catastrofali, come ad esempio la siccità, da quelli sistemici, come la grandine, per consentire una migliore sostenibilità del sistema ed una maggiore propensione delle imprese assicurative a prendere in carico i rischi;
- possibilità per le imprese agricole di indirizzare la copertura assicurativa verso i rischi che hanno concreta possibilità di verificarsi nei territori di riferimento;
- associazione del rischio "colpo di sole" con quello di "venti sciroccali" e "gelo/brina" con "sbalzi termici", per garantire una migliore distribuzione territoriale dei rischi stessi;
- ampliamento delle possibilità assicurative per la zootecnia, come ad esempio le riduzioni di produzione di latte bovino a seguito di squilibri termo igrometrici, introdotte a livello sperimentale;
- possibilità per i maidicoltori di assicurare le produzioni contro le fitopatie responsabili delle aflatoossine nel mais.

Allo strumento assicurativo dovranno poi essere affiancati, in maniera complementare, i fondi di mutualizzazione, previsti nella riforma Pac, per consentire alle imprese agricole di governare anche quei rischi a fronte dei quali non è attualmente possibile sottoscrivere polizze agevolate e la cui gestione, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, è affidata proprio a queste misure di intervento, come ad esempio lo strumento per la stabilizzazione dei redditi.

www.politicheagricole.it

Unioncamere: lo scorso anno l'agricoltura ha perso quasi 17mila imprese

Quasi diciassettemila imprese in meno nel giro di un anno. L'agricoltura paga l'assenza di misure a sostegno del settore e perde "pezzi" e vitalità, scontando ancora una volta sulla sua pelle gli effetti della crisi economica, dell'introduzione dell'Imu e dei costi produttivi record. È quanto emerge dai dati diffusi nei giorni scorsi da Unioncamere, che registrano la chiusura di 16.791 aziende del settore primario nel 2012, con un calo tendenziale del 2%.

A mettere sotto pressione il mondo agricolo è soprattutto il "capitolo fiscale". Da una parte c'è l'Imu, che tassa terreni e fabbricati rurali. E dall'altra la macchina farragginosa della burocrazia: non solo costa al settore più di 4 miliardi di euro l'anno (di cui un miliardo addebitabile a ritardi, disservizi e inefficienze della PA), ma fa perdere a ogni impresa quasi 90 giorni di lavoro l'anno solo per rispondere a tutti gli obblighi tributari e contributivi.

A tutto questo si aggiunge la stretta creditizia e l'aumento dei costi di produzione, trascinati in alto dai rincari di gasolio e mangimi, annullando quasi i margini di guadagno delle imprese, che chiudono il 2012 con redditi al palo (+0,3%).

Una situazione pesante per un settore fondamentale come il sistema agroalimentare che rappresenta oltre il 15% del Pil italiano.

www.cia.it

Un 2012 negativo per le vendite alimentari, si salva solo la spesa al discount

Dopo aver tagliato tutto il superfluo, gli italiani sono costretti anche a una dura "spending review" sulla tavola, testimoniata dall'ennesimo crollo delle vendite di prodotti alimentari a novembre, diminuite del 2%. È quanto emerge dai dati diffusi nei giorni scorsi dall'Istat.

Le vendite al dettaglio sono risultate negative per tutto l'anno (-0,6% in media tra gennaio e novembre). Oltre 7 milioni di famiglie optano per prodotti "low-cost" o di qualità inferiore, mentre 6 milioni e mezzo di famiglie oramai si rivolgono quasi esclusivamente ai discount. Infatti, guardando all'andamento degli esercizi commerciali nel 2012, si nota come nel periodo compreso tra gennaio e novembre sono soltanto i discount a crescere dell'1,6 % mentre i supermercati "resistono" con un +0,4 per cento e le piccole botteghe di quartiere precipitano a -2,6%.

In più, quando non si riducono le quantità dei prodotti acquistati al supermercato, sicuramente si allungano i tempi davanti allo scaffale: rispetto al passato, oggi ben il 53% degli italiani gira più negozi alla ricerca di sconti, promozioni e offerte speciali. Si tratta di strategie per risparmiare e contenere gli effetti della crisi, visto che secondo una ricerca Nielsen offerte e sconti della Gdo valgono 14,6 miliardi di euro l'anno, che, tradotto, significa un risparmio medio di almeno 200 euro a famiglia.

www.cia.it

Ismea: in calo la fiducia della Grande distribuzione

La fiducia degli operatori della Grande distribuzione alimentare registra un nuovo peggioramento nell'ultimo trimestre del 2012, a causa dell'andamento negativo degli acquisti.

Dall'indagine condotta da Ismea a dicembre presso un panel di 200 operatori del trade si evince, come maggiore elemento di preoccupazione, l'andamento delle vendite, con un crescente numero di operatori che dichiara un'evoluzione negativa sia su base trimestrale che rispetto allo stesso periodo del 2011. L'indice elaborato dall'Istituto che sintetizza il sentiment del settore, monitorando anche le attese di vendita e le giacenze di magazzino, si mantiene pertanto in terreno negativo e in ulteriore contrazione rispetto alla precedente rilevazione. Osservando le dinamiche dell'indicatore nell'intera annata 2012 emerge una situazione meno favorevole rispetto al 2011, specialmente sul fronte delle vendite e delle aspettative di vendita.

A livello di macro aree geografiche il quarto trimestre 2012 è risultato negativo in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare nel Nord Est e nel Mezzogiorno, dove emergono aspettative negative anche per il primo trimestre 2013.

Ancora molto diffuso (98,3% del Panel) l'utilizzo della leva promozionale, che ha riguardato il 33,5% del fatturato complessivo, un'incidenza superiore di 2,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

www.ismea.it

In Italia prodotte 12 milioni di tonnellate all'anno di scarti agroindustriali

“In Italia, ogni anno, si producono una media di 12 milioni di tonnellate di scarti agroindustriali. Solo la frazione organica arriva a 9 milioni. Il loro riutilizzo, che li colloca nella categoria dei sottoprodotti e non dei rifiuti, deve essere visto come un valore aggiunto di notevole interesse”. Così Fabrizio Adani, responsabile scientifico del Gruppo Ricicla, Di.Pro.Ve (Dipartimento produzione vegetale, facoltà di Agraria) dell'Università di Milano, che il prossimo 28 febbraio, nell'ambito del ricco calendario convegnistico organizzato per la terza edizione di Bioenergy Italy (il Salone delle fonti rinnovabili di energia), figurerà tra i relatori al terzo Food Bioenergy dal titolo “L'utilizzo degli scarti della lavorazione agroindustriale per fini energetici, per la produzione di nuove materie prime e/o di ingredienti”.

“Allo stato attuale”, spiega il docente universitario, “non esiste un mercato consolidato per il riutilizzo di questi scarti. Esistono però aziende che stanno lavorando, con notevole lungimiranza, per perfezionare un'attività di recupero finalizzata a ottenere molecole ad alto valore aggiunto. Un'attività che, senza ombra di dubbio, sia per il mondo agroindustriale che agricolo può tradursi in una interessante opportunità di supporto al reddito”.

Attualmente questo tipo di scarti viene perlopiù convogliata nella produzione di biogas e/o in quella del compost da distribuire sui terreni come ammendante organico. “Grazie agli studi condotti e alle innovative tecnologie oggi disponibili”, prosegue Adani, “è possibile estrarre molecole ad elevato valore aggiunto come polifenoli, carboidrati, omega 3, omega 6, pigmenti che possono essere utilizzati nella produzione alimentare, farmaceutica, cosmetica a cui questo mercato di riferimento guarda con sempre maggiore interesse”.

Un mercato che il ricercatore universitario definisce “ricco”, destinato a diventare un business di grandi dimensioni “perché il mondo sta andando verso la bioeconomy. E il riutilizzo degli scarti industriali si inserisce a pieno titolo in questa prospettiva”. Tanto per citarne alcuni, nell'elenco degli scarti agroindustriali vanno menzionate tra gli altri le buccette di pomodoro, il pastazzo d'agrumi, le vinacce, gli scarti derivanti dall'olivicoltura, le acque di vegetazione.

Il punto debole del nostro paese è tuttavia la ricerca scientifica, che anche in questo comparto è assai carente. “I finanziamenti da destinare a portare avanti un processo così interessante”, ha concluso Adani, “languono e rischiano, come peraltro avviene in altri settori, di confinarci nel fondo della classifica destinata alla ricerca scientifica”.

www.cremonafiere.it

Parmigiano Reggiano: rallenta la crescita produttiva. Bene l'export, + 7,7%

Profondamente segnato dal terremoto del maggio scorso (danni per oltre 100 milioni, 37 caseifici e 600 allevamenti colpiti, circa 600.000 forme cadute e 120.000 di queste distrutte o avviate alla fusione), il bilancio 2012 del sistema imprenditoriale legato al Parmigiano Reggiano (complessivamente oltre 20.000 operatori) si è chiuso con una buona tenuta dei consumi, ma un sensibile calo delle quotazioni.

Il prezzo medio all'origine, infatti, è passato dai 10,76 euro/kg del 2011 a 9,12 euro/kg con una flessione del 15% che riporta le quotazioni sugli stessi livelli del 2010 (9,14 euro/kg). L'exploit produttivo riscontrato nel 2011 (+7,1%, con 3.231.915 forme), sembra destinato a rimanere isolato: nel 2012, infatti, la produzione è cresciuta del 2,3% complessivamente, ma nel secondo semestre (e la tendenza è confermata ad inizio 2013) si è registrata una flessione, con 24.000 forme in meno rispetto allo stesso periodo del 2011.

Una stabilizzazione su valori delle quotazioni in lieve ripresa sembra tuttavia possibile già nei prossimi mesi: “il rallentamento dei flussi produttivi, associato ad una sostanziale tenuta dei consumi interni (appena -0,2%, con flessione delle vendite negli iper e aumento sensibile in altri canali), ad un sensibile incremento delle esportazioni (+7,7% nel 2012), al ritiro di 80.000 forme per progetti sull'estero da parte della società I4S e ad una minore disponibilità di prodotto legata anche agli effetti del terremoto, ha osservato il presidente del Consorzio di tutela, Giuseppe Alai, “dovrebbe favorire un rialzo, sebbene appaia assai improbabile un ritorno alle quotazioni record del 2011”.

La minore disponibilità di Parmigiano Reggiano per la campagna commerciale 2013 andrà oltre le 130.000 forme, cifra che tiene conto di quelle colpite dal terremoto (distrutte, fuse, avviate ad altri canali) e degli acquisti solidali effettuati anche da tanti nuovi consumatori. Positivo invece il saldo dell'export andato oltre le già positive previsioni, portandosi a 42.700

tonnellate; in questo modo si è giunti ad un dato che parla di una crescita del 94,4% negli ultimi cinque anni.

“Nell’ambito dei dati dell’export” ha spiegato il direttore del Consorzio, Riccardo Deserti, “è significativo rilevare il fatto che se i Paesi dell’Unione Europea hanno confermato ad ottobre il buon andamento del 2011 con un +7,65%, una decisa crescita (+6,68%) si è registrata negli Stati Uniti (secondo importatore dopo la Germania), in Oceania (+10,4%) e in Asia, dove l’aumento ha superato il 33%”.

www.parmigianoreggiano.it

Mais: calano le rese in Italia e in Europa

Calano le rese del mais in Italia e in Europa, ad eccezione della Spagna, che sta puntando su coltivazioni ogm. Le tecniche di miglioramento genetico del mais, che avevano portato la Lombardia ai vertici del settore con rese tra le più alte al mondo, si trovano ora a dover fare i conti con una tecnologia che, a livello mondiale, scommette sui semi ogm. In numeri, il 70% del mais commercializzato al mondo è ogm. Questa è la fotografia del comparto maidicolo, emersa nell’ambito della Giornata del mais, promossa dall’Assessorato all’Agricoltura della Regione Lombardia, che si è svolta a Bergamo nella sede della Camera di Commercio e a cui ha partecipato l’assessore regionale all’Agricoltura.

La maiscoltura ha risentito delle condizioni climatiche, che nel 2012 hanno determinato una carenza idrica nei terreni, e delle infestazioni che hanno colpito le piante, riducendo rese e produzione per ettaro. Questo ha significato anche un ulteriore calo del livello di auto-provvigionamento che, da una condizione di autosufficienza, è progressivamente sceso negli ultimi anni sotto la soglia del 80%.

“Solo con la ricerca”, ha spiegato l’assessore all’Agricoltura, intervenuto a conclusione dei lavori della mattinata, “possiamo rilanciare l’agricoltura lombarda e nazionale, a partire dalla coltivazione del mais, che è la più importante commodity agricola”.

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Riconosciute due tartufaie controllate nel pavese e nel mantovano

La l.r. 5/12/2008 n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", all’articolo 124 prevede che i titolari e conduttori di terreni a vocazione tartufigena possano richiedere alle province, agli enti gestori dei parchi regionali e alle comunità montane il riconoscimento di tartufaie controllate o coltivate esistenti su fondi in loro possesso. La Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, Struttura Foreste, avvalendosi del collegio di esperti (di cui all’articolo 119 della l.r. 31/2008), può, previa istruttoria tecnica degli enti di cui sopra, provvedere al riconoscimento delle tartufaie controllate e coltivate.

Così hanno fatto il Consorzio agro-silvo-pastorale “Reganzo,” per terreni in comune di Varzi (PV) e l’Associazione “Trifulin Mantuan” nei Comuni di Quingentole, Borgofranco sul Po, Carbonara Po, Pieve di Coriano, Revere, Bagnolo Sano Vito e Quistello tutti in Provincia di Mantova. La richiesta, dopo l’istruttoria positiva da parte rispettivamente della Comunità Montana Oltrepò Pavese e della Provincia di Mantova, è stata quindi accolta dalla competente Struttura Foreste della Direzione Generale Sistemi verdi e Paesaggio che ha proceduto al riconoscimento delle tartufaie controllate e concesso la raccolta riservata dei corpi fruttiferi, nel rispetto dei regolamenti adottati dall’assemblea generale dei soci del “Reganzo” e dei “Trifulin Mantuan”.

Mentre nei boschi e nei terreni non coltivati la raccolta dei tartufi è libera, nelle tartufaie controllate o coltivate riconosciute i tartufi prodotti sono di proprietà di chi le conduce, purché vengano apposte apposite tabelle delimitanti le tartufaie stesse ed eseguite le opere di miglioramento forestale prescritte.

La ricerca e la raccolta dei tartufi sono consentite a coloro i quali sono in possesso del tesserino di idoneità, valido su tutto il territorio nazionale, rilasciato ai sensi dell’articolo 5 della legge 752/1985. Nelle tartufaie controllate o coltivate riconosciute i titolari e i conduttori dei fondi per la raccolta dei tartufi nei fondi stessi non sono soggetti a questo obbligo.

http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=News&childpagename=DG_Ambiente%2FDetail&cid=1213579790222&p=1213277046401&packedargs=locale%3D1194453881584%26menu-to-render%3D1213277046401&pagename=DG_QAWrapper

Siti inquinati, in Lombardia già concluse 1.300 bonifiche

Duecentotrenta milioni di euro stanziati dal 1992 ad oggi e 1.300 siti già bonificati in tutta la regione. Questo il quadro emerso durante il seminario Marketing delle aree contaminate, che si è svolto a Palazzo Lombardia, alla presenza dell'assessore all'Ambiente e Sistemi verdi, con l'obiettivo di presentare lo stato dell'arte degli interventi di bonifica e le azioni che possono essere adottate in attuazione degli indirizzi regionali, per favorire non solo il risanamento, ma anche la riqualificazione urbanistica dei siti mediante iniziative di marketing territoriale. Entrando nel merito risultano censiti 4.478 siti: di questi 1.300, appunto, sono già stati bonificati; 873 sono contaminati; 542 non sono contaminati e i rimanenti 1.763 sono potenzialmente contaminati.

Le competenze amministrative dei processi di bonifica spettano:

- Al Ministero dell'Ambiente, nel caso dei Sin, i Siti di interesse nazionale (in Lombardia sono Bovisa, Cerro al Lambro, Pioltello-Rodano e Sesto San Giovanni in provincia di Milano; il Caffaro a Brescia; l'ex Fibronit a Pavia; i Laghi di Mantova e Polo Chimico). Lo Stato per questi ha stanziato circa 64 milioni di euro.

- A Regione Lombardia, nel caso di siti che interessano il territorio di più Comuni. Attualmente i procedimenti di bonifica di competenza regionale sono su 30 siti contaminati, 13 siti potenzialmente contaminati e 11 siti bonificati o in attesa di certificazione.

- Ai Comuni, in presenza di siti contaminati che interessano esclusivamente il territorio comunale; 82 Comuni hanno ricevuto finanziamenti regionali e 34 hanno completato gli interventi di bonifica.

Dal report effettuato emergono criticità relative all'elevato numero di siti contaminati che, oltretutto, spesso sono molto estesi. Risultano anche lunghi i tempi dei procedimenti e degli interventi, numerosi i contenziosi e i procedimenti sospesi. Su queste basi Regione Lombardia ha dunque costruito il proprio Piano triennale delle bonifiche, che saranno effettuate su regole certe, tese a minimizzare il contenzioso e a velocizzare i tempi d'intervento, senza necessità di fondi pubblici.

A sostegno del Piano regionale molto possono fare azioni di marketing territoriale, che devono puntare a promuovere la bonifica di aree contaminate col contributo di soggetti privati e agevolare la riqualificazione urbanistica, limitando lo sfruttamento di aree vergini. La mancata bonifica da parte del soggetto obbligato (il principio del "chi inquina paga") comporta pesanti conseguenze in termini ambientali ed economici, con l'esborso di ingenti risorse finanziarie pubbliche.

http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=News&childpage=News_DG_Reti%2FDetail&cid=1213580367513&p=1213277017319&packedargs=locale%3D1194453881584%26menu-to-render%3D1213277017319&page=News_DG_RSSWrapper

Il nuovo testo del Progetto Speciale Agricoltura

Con Delibera di Giunta Regionale n. 4684 del 16 gennaio 2013 è stato approvato il nuovo testo della circolare del Progetto Speciale Agricoltura, pubblicata sul BURL n. 4 Serie Ordinaria del 21.01.2013.

Il Progetto Speciale Agricoltura è finanziato dalla Regione Lombardia con fondi della legge regionale n. 86 del 1983 ed è finalizzato a favorire il rapporto tra le aree protette e l'agricoltura, in ragione della particolare rilevanza di quest'attività economica nell'assetto del territorio e per le molteplici sinergie con la politica. Si localizza in aree sensibili dal punto di vista naturalistico e di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, ove l'attività agricola storicamente ha contribuito a conservare e proteggere l'ambiente.

Beneficiari sono le imprese agricole, titolari di partita I.V.A. e iscritte alla Camera di Commercio e le cooperative agricole attive nel settore della produzione primaria di prodotti agro-zootecnici operanti sul territorio lombardo, senza alcun vincolo di appartenenza ad organizzazioni. Inoltre i privati che non esercitano un'attività economica, se proprietari di terreni rientranti in un'area protetta. Tra il 2000 e il 2011 sono stati stanziati circa 8 milioni di euro e ogni anno vengono coinvolte un centinaio di Aziende Agricole. Nel 2012 si è provveduto ad una revisione della circolare regionale in adeguamento alle disposizioni e orientamenti comunitari nel settore agricolo e forestale, che ha avuto esito favorevole con Decisione della Commissione del 17 agosto 2012.

Per approfondimenti:

http://www.sistemiverdi.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpage=News_DG_Ambiente%2FDetail&cid=1213353257476&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213295719679&page=News_DG_QAWrapper

Il Gie biologico di Cia Lombardia chiede norme specifiche per la tutela del comparto

Si è riunito nei giorni scorsi a Milano, presso la sede regionale della Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, il Gruppo regionale d'interesse per il biologico della Cia Lombardia per discutere delle problematiche del comparto regionale e dello sviluppo territoriale dell'associazione nazionale della Anabio.

All'incontro, hanno partecipato il presidente regionale della Cia Lombardia Mario Lanzi, il responsabile del Dipartimento Sviluppo agroalimentare e territorio della Cia nazionale Pino Cornacchia, il presidente di Anabio Pina Eramo e numerosi produttori biologici in rappresentanza del territorio lombardo che hanno portato significative esperienze del settore "bio", dalla produzione ai servizi, dalla formazione alle fattorie didattiche.

In ragione della notevole importanza che riveste il comparto in Lombardia, il Gie biologico ha invitato le forze politiche e i candidati impegnati nella competizione elettorale regionale a considerare il valore economico, sociale e culturale del comparto e ha auspicato che nell'attività del futuro governo regionale siano inserite azioni concrete atte a sostenere le imprese e i produttori del biologico, anche attraverso l'inserimento di norme specifiche nella legge quadro regionale 33/2008 e 25/2011.

Il Gruppo d'interesse per il biologico ritiene altresì strategico l'impegno della Cia sui temi di tutela ambientale, in particolare il contrasto al consumo di suolo agricolo, la progressiva riduzione all'uso dei fitofarmaci, le problematiche connesse alla produzione delle sementi e aprire una riflessione sulla eccessiva diffusione di impianti biogas di grandi dimensioni, che utilizzano culture dedicate, e stravolgono il mercato locale dei cereali e degli affitti di terreno agricolo. Temi, questi che saranno portati all'attenzione nell'iniziativa nazionale dell'Associazione della Cia Anabio, prevista a Roma in febbraio.

www.cialombardia.org

Agrinsieme: lo sviluppo dell'agroalimentare per la crescita del paese

Dopo la presentazione del 9 gennaio scorso, Agrinsieme, il coordinamento che rappresenta le aziende di Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane (che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare), ha cominciato ad operare in concreto.

Il 24 gennaio si è riunita a Roma, presso la sede della Cia-Confederazione italiana agricoltori, la Presidenza che ha predisposto un documento in vista della prossime elezioni politiche, da porre all'attenzione di candidati premier e segretari di partito.

Nel corso della riunione è stata evidenziata l'esigenza di una svolta nella politica agroalimentare in Italia, in grado di favorire la crescita e la competitività delle imprese e valorizzare la qualità del made in Italy. Obiettivo prioritario è quello di collocare le aziende agricole, le cooperative e il sistema agroalimentare al centro delle dinamiche della crescita, in modo che possano contribuire alla ripresa del paese.

Agrinsieme, come ribadito da Politi, Guidi, Gardini, Luppi e Buonfiglio, rappresenta un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato il mondo agricolo, ed è portatore di un nuovo modello di rappresentanza. Il coordinamento integra, infatti, storie e patrimoni di valori che non vengono annullati, ma esaltati in una strategia unitaria fortemente orientata al futuro.

Il primo programma di lavoro di Agrinsieme, che ha nominato come coordinatore il Presidente Cia Giuseppe Politi, si può riassumere in quattro punti: politiche di rafforzamento dell'impresa per favorire l'aggregazione in strutture economiche fortemente orientate al mercato; sistematica azione di semplificazione burocratica; politiche di corretta gestione delle risorse naturali (suolo ed acqua); aggiornamento del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale.

www.cia.it

Ricevere gratuitamente “Impresa Agricola news” è semplice: basta inviare una e-mail all’indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Impresa Agricola News

Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: impresa.agricola@cia.it

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l’invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l’Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura